

Dove anche le mucche fanno musica

In Appenzello la demonticazione è una grande festa sia per gli uomini che per gli animali. A fine estate le demonticazioni – ovvero la discesa a valle delle mandrie dai pascoli alpini – si svolgono un po' ovunque. La Posta Svizzera dedica a questa bella tradizione tre francobolli speciali illustrandone vari aspetti legati al folclore locale.

Va detto che una demonticazione d'Appenzello come quella raffigurata da Albert Manser sui nuovi francobolli non si vede molto spesso. Ne risulta una rappresentazione vivace e fresca, momento culminante di una festosa e variopinta tradizione contadina dell'Appenzello. A partire da metà maggio, i pascoli alpini e le malghe sono la meta quotidiana delle mandrie e dei pastori, tranne la domenica e il mercoledì. Nel dialetto locale, «montagna» significa «alpeggio», e il mercoledì non è considerato un giorno normale, quindi non vi si può svolgere alcuna attività degna di nota – una mera superstizione locale. E salire all'alpeggio o discendervi è proprio una delle principali attività dell'universo contadino.

Le capre aprono la strada

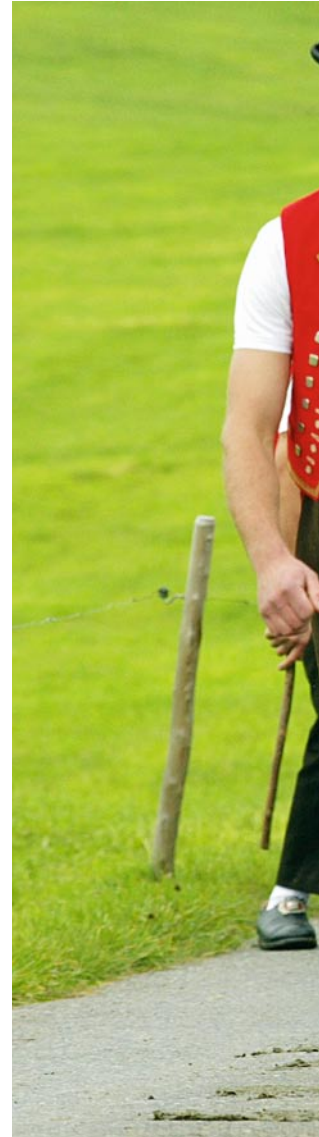
Contrariamente alla demonticazione, che si svolge a fine pomeriggio, la salita all'alpeggio si fa di primo mattino. Non c'è nulla di più bello dello svegliarsi al suono dei campanacci e delle grida di gioia o dall'allegro abbaiare di un cane da pastore. Impossibile restare sotto le coperte: si aprono le tende e spalancano le finestre per ammirare questo affascinante spettacolo per gli occhi e le orecchie, un vero e proprio concentrato di tradizioni appenzellesi!

Spesso i bambini se ne stanno con il naso incollato alle finestre già prima dell'inizio della processione. Adorano soprattutto vedere le bianche capre appenzellesi senza corna, tipiche di queste regioni, che aprono la fila guidate da giovani pastori e pastorelle vestiti degli abiti tipici del luogo.

Il cane da pastore chiude la fila

Dopo le capre vengono le mucche, i buoi e i vitelli. Alla fine arrivano i tori con la corda legata attorno al collo, seguiti dai cavalli tenuti per le briglie. Nell'era dell'inseminazione artificiale i primi si sono fatti rari, i secondi trainano i carretti del latte, sul quale trovano posto tutti gli utensili che in passato servivano alla produzione di formaggio e burro nelle malghe. L'inasprimento delle regole igieniche ha fatto sparire la maggior parte degli utensili in legno un tempo in uso, ma questo non impedisce ai contadini di continuare a restare fedeli alla tradizione e di prenderli con sé anno dopo anno nel viaggio di andata e ritorno sulle malghe.

Gli spettatori più attenti collocati sul ciglio della strada verificano minuziosamente che non sia stato trascurato alcun dettaglio e che tutto sia al posto giusto. Per il pittore contadino Albert Manser è una questione d'onore riuscire a raffigurare →



La demonticazione è uno dei punti forti della vita contadina dell'Appenzello. Gli uomini vestiti a festa e gli animali ornati per l'occasione scendono a valle attraverso boschi e vallate.

Foto: ImagePoint





Motivo su busta primo giorno

Francobolli speciali Demonticazione in Appenzello

Vendita

Filatelia:
dal 27.8.2009
fino al 30.9.2010,
fino ad esaurimento
delle scorte
Uffici postali:
dal 3.9.2009,
fino ad esaurimento
delle scorte

Validità

illimitata dal 3.9.2009

Stampa

offset, 5 colori;
Cartor Security Printing,
La Loupe, Francia

Formati

Segni di valore:
105×37 mm
Foglio: 134×215 mm
(5 strisce da 3 francobolli)

Carta

carta da francobolli
bianca, con sbiancante
ottico, gommatura opaca,
110 gm²

Dentellatura

13¼

Progettista

Albert Manser, Appenzello

Annullo giorno di emissione



La regina della mandria

Fattoria

Carretto del latte

→ nei minimi particolari ogni dettaglio con l'aiuto dei pennelli più fini. A chiudere il corteo è il proprietario della mandria, in abito marrone, con accanto il fedele cane da pastore appenzellese, attento nel sorvegliare i passi di ogni capo di bestiame.

Tra le mucche che salgono ai pascoli ce ne sono alcune con una grande cintura bianca sul ventre ed altre con una stretta fascia bianca sulla schiena: sono le mucche allevate da secoli nel puro rispetto della tradizione, dai contadini che desiderano perpetuare gli antichi costumi.

Emozioni garantite

Il clou della demonticazione è costituito dai tre campanacci, portati da un

pastore vestito con gli abiti della festa, i tipici calzoni gialli e il gilet rosso, e con un secchio per il latte appeso alla spalla sinistra. Perfettamente armonizzato tra loro, il suono dei tre campanacci è l'orgoglio della popolazione contadina di entrambi i lati del Sântis. Il principale compito dei quattro pastori che seguono le campane è quello di cantare e far risuonare questi tre particolarissimi strumenti, gli unici al mondo ad essere suonati dalle mucche.

Tutta l'arte dei contadini consiste quindi nel selezionare i migliori capi di bestiame e naturalmente anche nell'assumere i migliori pastori dotati di buone doti canore. Quando la vibrante armonia dei tre campanacci unita alle voci dei pastori si alza nella dolce brezza prima-

verile o autunnale, il pubblico è rapito da un'atmosfera quasi irreale che risveglia emozioni uniche e irripetibili...

Roland Inauen, conservatore del Museo dell'Appenzello



Foto: swiss-image.ch

«Tradizione viva» nella Boutique «extra»: Prodotti svizzeri che rallegrano il cuore



Seggiolino «Mucca»

Originale in tutti i sensi, sedia tipicamente svizzera, artistico lavoro di intarsio, legno FSC, 46 x 31,5 cm,

CHF 119.00

art. n. 9052 1767



Mucca e vitello rossocrociati

I vitelli svizzeri in abito tradizionale, legno FSC, 6 x 5 x 2 cm, 10 x 6 x 3 cm,

CHF 25.00

art. n. 9052 1763

Ordinate per favore nella Boutique «extra» su www.posta.ch/extra o per telefono 0848 78 26 77

Albert Manser: «...senza la pittura mi ammalerei»

Albert Manser è il più noto autore di pittura contadina svizzera. Per decenni ha esposto le sue opere sia in Svizzera che all'estero. Adesso ha creato esclusivamente per la Posta Svizzera tre nuovi francobolli speciali.

Le sue opere sono molto fedeli ai dettagli e sembrano vive. Qual è il suo segreto?

Ho il vantaggio e la grande fortuna di essere figlio di contadini. Praticamente tutto quello che dipingo l'ho vissuto in prima persona sin dall'infanzia. Sono salito spesso agli alpeggi – anche se da bambino non lo facevo volentieri. Ma ho sempre osservato tutto con piacere. Per questo l'idea per i francobolli mi è venuta subito. Poter creare dei francobolli che raffigurano la demonticazione è stata per me una meravigliosa affermazione e un enorme riconoscimento.

I suoi bozzetti sono stati creati in formato normale, mentre i francobolli rappresentano solo pochi centimetri quadrati di carta. Quali sono stati le maggiori sfide da affrontare?

Ho fatto attenzione a disegnare abbastanza dettagli – malgrado le ristrette dimensioni di un dentello. La pittura contadina vive anche di questo. Inoltre i francobolli vengono anche ingranditi, per esempio sui manifesti. Infatti sarebbe peccato non riuscire a vedere tutto. È stato difficile anche evitare di «tagliare» gli animali, soprattutto nella perforazione dei tre francobolli.

Lei ha seguito una formazione di confettiere. Com'è che è diventato pittore?

Alla fine del 1950 ho visto in una stanza delle vecchie pitture contadine. Mi sono detto che come figlio di contadini, avrei potuto provare a fare la stessa cosa. Quindi mi sono messo all'opera e ho imparato di volta in volta. E dopo qualche tempo, il mio capo mi comprava una tela...

...e la vocazione si è trasformata in professione?

Proprio così. La prima mostra è stata organizzata nel 1964 in Appenzello, poi sono stato incaricato da una galleria. Più tardi sono seguite le mostre all'estero, a New York, Caracas, Parigi o in Nuova Zelanda.

Lei ha 72 anni. Come riesce a lavorare ancora quotidianamente?

Ho bisogno del mio lavoro quotidiano all'atelier, punto e basta. Se non avessi la pittura, mi ammalerei. E che cosa c'è di più bello del fare qualcosa che dà gioia agli uomini? Comunque lavoro meno di prima. Da un lato faccio meno esposizioni, dall'altro gli occhi mi si stancano molto quando curo i dettagli.

Intervista: Pascal Mathis



Albert Manser al lavoro. Dipingere richiede una mano sicura e una grande accuratezza.

Invito esclusivo al Museo dell'Appenzello

L'unità Francobolli e filatelia ha il piacere d'invitare i propri clienti al vernissage che si terrà al Museo dell'Appenzello. Saranno in mostra varie opere di Albert Manser – tra le altre anche la bozza originale dei tre francobolli speciali (fino al 2 novembre 2009). L'artista sarà presente in loco e sarà lieto di firmare i vostri giustificativi. Inoltre la mostra attuale propone delle cartoline illustrate dell'Appenzello interno (fino al 18 ottobre 2009). Ci saranno buone possibilità che proprio nel pomeriggio della manifestazione si assista ad una demonticazione che dovrebbe passare proprio davanti al museo (senza garanzia). Un aperitivo verrà servito alla fine della manifestazione.

Data: 3 settembre 2009

Ora: 15.00–16.30

Luogo: Museum Appenzell, Hauptgasse 4, 9050 Appenzello

Iscrizioni: per iscritto indicando nome, cognome, indirizzo e numero di persone entro il 20.8.2009 a: La Posta Svizzera, Francobolli e filatelia, «Appenzello», attn. Margret Pulver, Ostermundigenstrasse 91, 3030 Berna (o per e-mail a: margret.pulver@post.ch)

Il numero di posti è limitato. La manifestazione si svolgerà in tedesco. I posti verranno assegnati in base all'ordine di arrivo delle domande.

Per maggiori dettagli sul Museo dell'Appenzello: www.museum.ai.ch